

INTERVISTA **Elio Catania**

«Il tempo è scaduto, bisogna attuare le misure previste»

L'ALLARME

«Lo slancio iniziale sembra essersi perso ma il 2015 deve essere l'anno di svolta»

LA PROPOSTA

«È necessario uno Chief digital officer in grado di far eseguire i progetti necessari»

Andrea Biondi

■ «Il 2015 l'avevamo definito l'anno della svolta. Doveva essere e deve essere l'anno della svolta. Anche se confesso, ora inizia a emergere un po' di preoccupazione». **Elio Catania** è presidente di **Confindustria Digitale** da aprile 2014. Dopo un anno alla guida dell'associazione, non si può però non constatare che gli appelli dell'inizio rimangono, ancora oggi. Come le premesse dell'allarme lanciato dal presidente di **Confindustria Digitale**, evidenti nei dati quando si indicano i due punti di percentuale sul Pil mancanti - 25 miliardi annui di investimenti in meno - rispetto alla media europea negli investimenti in Ict.

In più, va senz'altro rilevato che a fronte della partenza operativa di una fatturazione elettronica obbligatoria per i rapporti con Pa, ci sono altre questioni che sono rimaste impantanate. Al primo giro di curva, per esempio, è successo al Piano banda ultralarga del Governo che ha subito un immediato intoppo non rispettando la prima scadenza del 31 marzo (data entro la quale, secondo quanto previsto dallo Sblocca Italia, gli operatori erano

chiamati a prenotare le aree di investimento incentivabile dal Governo). Ultimo, ma non ultimo, l'Agid ha perso il suo direttore, Alessandra Poggiani, che ha deciso di dimettersi e parteciperà alle elezioni regionali in Veneto.

«Lo slancio di qualche mese fa - dice Catania - sembra essersi perso. La verità è che al pettine sono venuti i nodi dell'execution». Da qui il passaggio che, per il presidente di Confindustria Digitale, è ineludibile: «La trasformazione digitale del Paese è strettamente connessa a quella della pubblica amministrazione. E l'attuazione richiede una leadership forte, chiara, che si assuma la responsabilità dell'esecutività».

Di certo, il menu degli interventi è ricco. Si va dall'anagrafe unica, alla maggiore diffusione dei pagamenti elettronici, alla «rottura dei diaframmi orizzontali e verticali nella pubblica amministrazione. Servono dialogo e comunanza di linguaggi a livello centrale, ma anche con gli enti territoriali e locali. Nei fatti le Regioni continuano ad andare per conto loro a macchia di leopardo, aumentando il rischio di sprechi, duplicazioni e soprattutto di mancanza di interoperabilità».

A questo punto, per una svolta digitale vera servirebbe uno «Chief digital officer, con responsabilità esecutive da commissario, un legame diretto con la presidenza del Consiglio e con un'autorità, sul tema dell'esecuzione, esercitabile nei confronti di tutti: dai ministeri agli enti locali». Un profilo da individuare all'interno del mondo della politica o dell'impresa? «Quel che deve avere è esperienza di trasformazioni e innovazioni, di organizzazioni complesse, ma an-

che sensibilità politica. Un lui o una lei, insomma, dotati di carisma e spessore politico per poter convincere tutti della necessità della trasformazione».

Quindi, se da una parte c'è il riconoscimento a Renzi di aver posto il digitale fra le policy chiave del Paese, i fronti aperti restano tanti (forse troppi). Ci sono questioni pratiche sulle quali le imprese attendono risposte. «Il casto delle infrastrutture - dice Catania - ancora non lo abbiamo visto. I vincoli che hanno fermato operativamente il decreto scavi non sono stati risolti. Sui limiti elettromagnetici le proposte delle imprese sono al palo». Insomma: «l'impostazione è buona, ma siamo fermi sull'attuazione».

Forse un paradosso visto che sul tema del digitale a livello istituzionale, da Francesco Caio in poi, negli ultimi anni sono stati coinvolti (e sono ancora coinvolti, come dimostra per esempio il cosiddetto "pensatoio") varie personalità. Ma, a ben vedere, in questo si può riconoscere un ulteriore esempio di come la forza programmatica non abbia coinciso con lo stesso temperamento sull'attuazione. A questo punto per le imprese si apre la fase della protesta dopo quella della proposta? «Voglio rimanere sul dialogo. Ma il tempo impone veramente un'accelerazione da parte del governo».

 @An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elio Catania. **Confindustria digitale**

